

AGENZIA DEL FARMACO

Imprese in campo per sostenere la candidatura di Milano per l'Ema

Il sistema produttivo si è mobilitato a Bruxelles per «spingere» Milano nella corsa per aggiudicarsi l'Agenzia europea del farmaco (Ema), che dovrà traslocare da Londra. Alla business community sono stati presentati i punti di forza della candidatura.

► pagina 13

Agenzia del farmaco. A Bruxelles la manifestazione del mondo produttivo italiano: «Milano ha tutte le carte in regola»

Imprese in campo per l'Ema

Mattioli (Confindustria): «Essenziale una scelta basata su parametri oggettivi»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

A pochi giorni dalla pubblicazione da parte della Commissione europea di un'analisi delle città candidate a ospitare i due organismi comunitari che dovranno a breve lasciare Londra e, i protagonisti dell'industria italiana hanno presentato ieri a Bruxelles la candidatura di Milano, che ambisce a ospitare la sede dell'Agenzia europea per i medicinali (nota con l'acronimo Ema). Una decisione dei governi nazionali verrà presa nel corso dell'autunno. L'esito della competizione è incerto.

A sostegno della candidatura di Milano, il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi, ha spiegato che il capoluogo lombardo è «la sede per un'immediata operatività dell'Ema, in una metropoli facilmente raggiungibile, con infrastrutture logistiche, alberghiere e sanitarie di assoluto livello, oltre a un ottimo sistema scolastico e universitario». La manifestazione di ieri, che ha fatto seguito alla presentazione delle istituzioni avvenuta lunedì - è stata organizzata da Confindustria, Farindustria, Federchimica, Fondazione Mila-

no per Expo 2015, Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi e Assolombarda.

«Affrontiamo la sfida a testa alta, grazie a una candidatura che offre le condizioni ideali per perseguire gli obiettivi dell'Ema - ha detto Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria -. Ecco perché è essenziale che la scelta a cui sono chiamati gli Stati membri sia basata sui più rigorosi paramet-

L'INIZIATIVA

L'industria italiana fa sistema: il capoluogo lombardo offre operatività, accessibilità, infrastrutture, università e un contesto economico ideale

tri oggettivi di valutazione». Alessandro Spada, vice-presidente vicario di Assolombarda, ha fatto notare che nell'area della Grande Milano «risiedono circa 3.600 multinazionali».

Infine, secondo **Diana Bracco**, presidente della Fondazione Milano per Expo 2015 e imprenditrice del settore farmaceutico, «il sistema economico-produttivo italia-

no è fortemente impegnato nel sostegno alla candidatura di Milano come nuova sede dell'Ema. Milano ha tutti i requisiti necessari e rappresenta la migliore scelta a garanzia della continuità delle attività dell'Agenzia, fondamentale per assicurare la salute di milioni di cittadini europei».

Le città candidate a ospitare l'Ema sono 19, mentre otto sono quelle candidate a ospitare l'Autorità bancaria europea (Eba), l'altro organismo costretto a lasciare Londra. Per evitare un "tira e molla" politico i presidenti della Commissione europea e del Consiglio europeo Jean-Claude Juncker e Donald Tusk hanno ideato una procedura di voto complicata, ma che ha il merito di permettere di prendere una decisione a maggioranza, non come al solito all'unanimità. Nel corso della procedura di voto, che dovrebbe aver luogo in novembre, ogni Paese avrà diritto a sei voti. Nella prima tornata di votazione, ogni governo darà tre voti alla sua prima scelta, due voti alla seconda, e un voto alla terza. Per essere selezionata, la sede dovrà ottenere tre voti da almeno 14 Paesi su 27. In caso contrario, le tre sedi più votate avranno acces-

so a una seconda tornata. In questo secondo caso, i Paesi avranno un voto ciascuno. Vince chi riceve almeno 14 voti su 27.

A Bruxelles si guarda con preoccupazione all'esito che potrebbe dare questo metodo di voto, soprattutto per quanto riguarda l'Ema. L'establishment comunitario che le candidate più credibili sono tutte città dell'Ovest: Amsterdam, Barcellona, Milano, Vienna, Bruxelles, Copenhagen. Outsider è Bratislava, che è appoggiata dai Paesi dell'allargamento e che spera di essere favorita da un criterio geografico (l'Est è sede di pochi organismi europei).

«Ci aspettiamo che il primo voto venga dato dal singolo governo alla propria sede nazionale. Abbiamo dubbi sul secondo voto: verrà fatta un'analisi seria o sarà un voto puramente politico, fosse solo per bloccare un concorrente?», si chiede un alto esponente europeo. «Il rischio in questo secondo caso è che la partita venga vinta da una città quale Sofia...». Entro la fine di questo mese, la Commissione europea ha promesso di presentare un'analisi delle diverse candidature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA